ANNO XXXIII — Lunedì, 12 Luglio 1880 — N. 190

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 33 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Per l'Asia dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 56 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 73 —
[illegible], Chili e Australia	» 24	» 46 —	» 89 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

[illegible] del 1° d'ogni mese.
[illegible] foglio [illegible] Roma come per le provincie
Un foglio arretrato [illegible] 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi rue du Faubourg St-Denis, 58

Roma, 11 luglio

[illegible]

[illegible] questione dell'amnistia è dunque [illegible] la legge fu approvata [illegible] quale era stato [illegible]. Non più conflitto fra [illegible] il Parlamento; fra la maggioranza dell'uno e la maggioranza dell'altro. Non più [illegible] e d'anni [illegible] agitazioni e [illegible] la [illegible]. Ma ritorno in patria di [illegible] dei comunisti, salvo [illegible], i quali [illegible] degli incendi e degli [illegible] avranno essi soli la [illegible]. La [illegible] dell'amnistia [illegible] mancellate e [illegible] Repubblica [illegible] assolve gli autori [illegible] e degli assassinii, anzi [illegible] di essi una nuova e [illegible] benchè [illegible] devastano a tutta la Comune, [illegible] stati naturale e inevi[illegible]. Per salvare un principio [illegible] una potente [illegible] colpevoli, quelli [illegible] nella mente e nel cuore, [illegible] i colpevoli minori, [illegible] materiali dei fatti, le vit[illegible] altrui e del fanati[illegible] e sviluppato dai [illegible] Hotel de Ville, sono [illegible] nelle galere.

[illegible] potenza estera. A noi tale [illegible] politica, che, per na[illegible] debolezza e impe[illegible] egoismo, si fonda [illegible]. Fu un errore il cedere, [illegible] del sig. Freycinet [illegible] corrente. Fu un errore [illegible] la forza invincibile [illegible] l'ordine e [illegible] fu[illegible]. Fu un errore la [illegible] tentato di salvare [illegible] dietro una vana [illegible] abbandonare agli avversari [illegible] cosa, perchè queste itu[illegible] non si sono potute [illegible] introdurre nella formula [illegible] una distinzione ingiusta [illegible] infatti queste restri[illegible] serve questa distinzione? [illegible] tornano in massa a Pa[illegible] quindici o sedici riman[illegible] in Noumea, capri espiatorii dei [illegible] della [illegible] dei loro compagni. [illegible] della Nuova Caledonia non [illegible] in patria l'anima piena di [illegible] di riconoscenza e d'affetto [illegible] repubblica che ne fece [illegible] a centinaia i fratelli per le [illegible] Parigi ed a Versailles, la più parte senza garenzia di giudizio alcuno; che negò loro il perdono insino ad oggi [illegible] e vendicativa li mantenne [illegible] anni in catene e sotto la [illegible] del sorvegliante; che ora si pentì finalmente della crudeltà sua, non per [illegible] di pietosi sensi, ma per [illegible], per paura, per terrore.

Questa discussione, però, ha posto in [illegible] che non esiste l'unità morale del partito repubblicano, come non la esiste mai e non esiste l'unità morale del partito monarchico. Il medesimo verme [illegible] il cuore dell'uno e dell'altro. Per il quale rispetto il partito repubblicano [illegible] vale più del partito monarchico. [illegible] opportunisti, capo invisibile il signor Gambetta e capo visibile il signor Freycinet, sono in procinto di lasciarsi as[illegible] dai radicali. Perciò il conflitto [illegible] quind'innanzi i repubblicani conservatori e i repubblicani radicali; la maggioranza del Senato e la maggioranza della Camera; i due rami del Parlamento, fra i quali potrebbe assi[illegible] arbitro l'Eliseo, se i partiti monarchici, rinforzati ora da tutto il clericalismo francese, al quale la repubblica muove guerra acerba, implacabile, non stessero alle vedette, pronti a fare loro pro così di ogni errore delle due parti repubblicane come della loro stanchezza proveniente dalle fraterne lotte. Giulio Simon e Gambetta sono i rappresentanti di queste due parti repubblicane. L'odio con cui si perseguitano, non è minore di quello con cui i monarchici perseguitano la repubblica. Questa è ora la situazione della Francia.

IL VOTO D'IERI

Il voto d'ieri sulla questione del macinato è stato quale ce l'aspettavamo. Non era presumibile che la Sinistra desistesse dal suo proposito. I suoi uomini più competenti non possono a meno di riconoscere l'errore commesso toccando un'imposta a larga base, ma di quell'errore sono costretti a subire le conseguenze, perchè ne hanno fatto la bandiera del loro partito. Questa, in fin de', è stata la ragione che ha spinto la maggioranza a votare l'abolizione. Il ministero non ne rimane punto rafforzato. In primo luogo non ha saputo combattere, nè distruggere le obbiezioni mosse al suo progetto. E poi nella Sinistra stessa ha trovato non lievi resistenze, e ne troverà di ancor maggiori nella votazione delle imposte destinate a colmare le lacune prodotte dall'abolizione del macinato. L'ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal ministero, ha dato luogo alle più curiose interpretazioni. Una parte della Sinistra lo ha approvato dichiarando che con ciò non intendeva di manifestare fiducia nel gabinetto. Ed è notevole eziandio che alcuni capi della maggioranza si astennero dall'intervenire alla seduta. La situazione parlamentare non è dunque mutata; continuano la confusione, gli equivoci, le contraddizioni; la vita del ministero si prolunga fino al novembre per la stanchezza e le incertezze de' suoi avversari, anzichè per virtù del ministero stesso.

La Camera ha accolto assai freddamente i discorsi ministeriali e in ispecie quello dell'on. presidente del Consiglio, il quale non riuscì neppure a [illegible] l'indifferenza de' suoi amici. L'argomento si prestava poco alle tirate rettoriche, e l'on. Cairoli doveva necessariamente trovarsi [illegible] sul terreno delle cifre e degli apprezzamenti finanziari. Fu pertanto oratore poco efficace, per non dire addirittura infelice, quantunque si sia mostrato pieno di cortesia verso gli avversari. Egli si è preoccupato quasi esclusivamente degli interessi del suo partito, ha parlato in nome di questi, lasciando in disparte, si può dire, tutti gli altri lati della questione. Per questo riguardo, il discorso dell'on. Cairoli ha determinato il vero significato del voto, il qual significato è il seguente: non importa di sapere se l'abolizione del macinato sia un provvedimento buono o cattivo, utile o dannoso alle finanze dello Stato; esso è un impegno preso dalla Sinistra e che essa deve adempiere.

L'on. Cairoli non fu abile quando cercò di porre in contraddizione gli amici nostri e ricordò che l'on. Minghetti in altri tempi si era palesato contrario al macinato. Questo sistema di riprodurre le parole pronunziate dagli uomini politici in tempi diversi e senza tener conto delle mutate circostanze, viene adoperato quasi ogni giorno dal teologo Margotti nell'*Unità Cattolica*, la quale ha inaugurato in Italia questo genere di polemica. Ma non è cosa seria.

Nel caso presente poi, e sebbene siano trascorsi tanti anni, fra l'opinione professata dall'on. Minghetti nel 1861 e quella difesa presentemente non esiste contraddizione alcuna, e l'on. Minghetti non durò fatica a dimostrarlo luminosamente. L'on. Minghetti ha sempre creduto indispensabile un'imposta a larga base, e a quella sul macinato avrebbe preferito la tassa sulle bevande. Le sue idee su questo punto non prevalsero, giacchè la tassa sul macinato e non quella sulle bevande fu consacrata per legge. Egli la trovò stabilita, e non gli rimaneva altro da fare che applicarla e farla eseguire. Ora, se il ministero fosse venuto a proporre di sostituire la tassa sulle bevande a quella sul macinato, avrebbe forse avuto ragione di ricordare l'antica opinione dell'on. Minghetti e di giovarsene. Ma, invece, abolisce una imposta a larga base per non sostituirne alcun'altra che abbia le qualità richieste dal nostro illustre amico. Ed è naturalissimo che, in tali condizioni, l'onorevole Minghetti consideri l'abolizione del macinato come una funesta imprudenza.

Quanto al nome di Cavour, ci permetta l'on. Cairoli di dirgli che lo ha invocato male a proposito. Nessuno più del conte di Cavour ebbe il coraggio di sfidar l'impopolarità per provvedere alle finanze nazionali. E come può farsi bella del programma finanziario del conte di Cavour la Sinistra che ha costantemente votato contro le proposte finanziarie di quel grande uomo di Stato? Il conte di Cavour disse sempre la verità ai contribuenti, e se, nell'interesse del proprio partito, li avesse pasciuti d'illusioni, l'Italia non sarebbe risorta.

Ormai ci pare superfluo di ritornare sul passato. *Consummatum est*... almeno per ciò che riguarda la Camera dei deputati. Il ministero sia contento di aver raggiunto lo scopo e non cerchi altro. Il bisogno ch'esso prova di giustificarsi pone soltanto in chiaro che non si sente in pace colla propria coscienza, e che non è tranquillo rispetto all'avvenire. Noi fummo vinti, ma, qualunque cosa accada, potremo sempre rammentare con nobile orgoglio la battaglia sostenuta. Accettiamo schiettamente il fatto compiuto, ma respingiamo con fermezza la responsabilità delle sue conseguenze.

Tre milioni!

Il *Popolo Romano* ha fatto una scoperta! Ha trovato nel bilancio del 1879 tre buoni milioni, che nessuno aveva ancora veduto, i quali sono destinati a soddisfare una parte del debito che riguarda l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule!

Questo vuol chiaramente dire che il *Popolo Romano* discute ma non legge; o legge soltanto finchè gli giova. Se non avesse questa disgraziata abitudine, avrebbe rilevato, che l'*Opinione* avvertì, che il bilancio del 1879 metteva realmente questi tre milioni a disposizione del governo, ma in fatto, sole Lire 392,161 63 erano rimaste disponibili al 31 dicembre 1879. Il di più si era già speso, ma il debito dello Stato era rimasto da soddisfare.

Lasci dunque il *Popolo Romano* di toccare più oltre questo tasto, perchè nè esso nè altri ci fanno una gran bella figura. Se vuole aver ultimo la parola, come gli imputati, faccia pure. Quanto a noi la discussione è definitivamente chiusa.

Il busto di Giacomo Dina

Con somma nostra meraviglia leggiamo in una corrispondenza da Torino alla *Perseveranza* di Milano in data del 9 corrente:

Torino, 9 luglio.

(...) Un bell'esempio di tolleranza politica e religiosa è stato dato dalla nostra Giunta comunale! Ricorderete che alla morte del nostro più benemerito concittadino Dina, direttore dell'*Opinione*, si formò un Comitato di cittadini con alla testa Felice Govean per erigere un busto in marmo alla memoria dell'egregio scrittore.

Il busto, opera lodatissima dello scultore Pini, è ora nel suo studio, e non aspettava che il beneplacito della Giunta per essere eretto in uno dei pubblici giardini, come si è fatto testè per lo Molino Colombini. Ma l'assessore Nicomede Bianchi e il sindaco Ferraris negarono il loro consenso, perchè il Dina a Torino difese la Convenzione di Settembre, quando era giocoforza accettarla, e perchè era ebreo. Non potendosi erigere il monumento nel Camposanto si dovrà inviarlo a Roma, città più ospitale di Torino.

Prima di fare i nostri commenti su questa notizia invitiamo i giornali torinesi a dirci che cosa in essa ci sia di vero. Fino a prova contraria non possiamo risolverci a credere che il sindaco Ferraris e il prof. Nicomede Bianchi, abbiano commesso quest'atto d'intolleranza e di partigianeria verso la memoria di un uomo, il quale ha onorato altamente la città che gli diede i natali, e la cui morte fu pianta da tutta Italia.

Discorso dell'on. Minghetti

Pubblichiamo testualmente lo splendido discorso che l'on. Minghetti fece nella seduta della Camera di venerdì, 9, sui provvedimenti finanziari:

Se l'on. ministro avesse iniziato (secondochè io ne lo pregai, ed egli mi pareva disposto ad aderire ai miei desiderî), se avesse, dico, iniziato questa discussione coll'esposizione finanziaria, egli l'avrebbe circoscritta nei limiti e forse sollevata a più generali considerazioni. Ma egli preferì di tenersi sulle difensive, e per conseguenza il suo discorso e la discussione fu interamente analitica. Io non posso seguire quest'analisi, e mi contenterò di riassumere in poche parole il giudizio mio intorno alla situazione della nostra finanza.

Primieramente io credo che dal 1876 a questa parte poco o nessuno progresso si sia fatto nella situazione della nostra finanza: non iscorgo quel miglioramento del quale tanto si compiace l'on. relatore di questa legge. Il pareggio, quel pargoletto, secondo la frase dell'on. Spantigati, che noi avevamo consegnato neonato alla Sinistra perchè lo nutrisse e fortificasse, è rimasto sempre in fasce, e mingherlino.

Non discuterò cifre, accetterò, sebbene con riserva, quella che ci ha ricordato l'on. ministro delle finanze, 11 milioni d'avanzo nel 1877, 400,000 lire nel 1878, 6 milioni nel 1879, e dico che in queste condizioni la situazione finanziaria non è tale da rassicurarci. Il bilancio è pareggiato sì, ma sta in bilico e un piccolo evento può turbarlo. È vero che dal 1876 in poi le entrate nostre sono cresciute di molto e per aumento naturale del provento delle imposte, e per tasse nuove; ma è vero altresì che tutti questi aumenti furono sopraffatti da eguale aumento di spese. Fu questo l'ostacolo vero ai miglioramenti; fu ciò che impedì lo sviluppo che naturalmente il nostro [illegible] avrebbe dovuto avere.

E questo sia detto riguardo al passato.

Riguardo all'anno 1880, io debbo notare [illegible] l'avanzo risponderà all'aspettativa. Ma quand'anche non sopravvenissero nuove spese, ed esso fosse di [illegible] milioni, tal quale la Commissione del bilancio ed il ministro delle finanze ci ripromettono, io non potrei non ripetere alcune avvertenze che già feci [illegible] degli anni [illegible] Sono in questo bilancio delle spese effettive celate sotto il nome di aumenti patrimoniali. Così non avete annoverato nella categoria delle spese tutto ciò che è manutenzione vera delle ferrovie, ma le fate passare in parte sotto il titolo di nuove costruzioni per provvedervi con rendita pubblica. Così non possiamo consentire che si dichiari aumento di patrimonio dello Stato un sussidio dato ad una Compagnia straniera per una ferrovia che si costruisce in territorio straniero.

In secondo luogo voi avete portato delle vere diminuzioni patrimoniali fra le entrate effettive. Tali sono quei 15 milioni che derivano da una liquidazione colla Banca nazionale, dei quali con tanta lucidità il mio amico Maurogônato fece, per dir così, la notomia, e si mostrò ad evidenza che la riscossione di un credito mal si sforza fra le entrate effettive.

Inoltre, quando voi nella situazione del Tesoro accrescete i residui passivi che si riferiscono ad anni precedenti, voi infirmate, per dir così, la verità dei conti consuntivi, perchè se anche da [illegible] il resoconto si può tornare a modificare i residui è evidente che un'estimazione precisa del risultato finale noi non potremo farla mai con sicurezza.

Ed infine io non posso a meno di riconoscere che in taluni dei vostri servigi il ministro si sente assai alle strette, e, per dir così, tende a rompere le pareti entro cui il bilancio di competenza si chiude. Per citare un solo esempio, toccherò il bilancio della guerra, sul quale mi pare che l'onorevole ministro delle finanze ad alcune osservazioni fattegli dall'onorevole Corbetta o dall'onorevole Grimaldi non abbia risposto, o vi abbia sorvolato. Quando io veggo dalla situazione del tesoro che gli impegni del ministro della guerra alla fine del 1879 appariscono la metà di quelli che sono sempre abitualmente nelle situazioni passate, mentre in una amministrazione regolare non sogliono mutare di molto, un dubbio mi sorprende. Quando veggo nel bilancio di definitiva previsione che il conto corrente del ministero col Tesoro sotto il nome di *Fermenti vari*, nel quale a fin d'anno sempre risultava in credito verso il Tesoro, e si presume invece che al 31 dicembre 1880 sarà in debito di 12 milioni, io dico: questa condizione di cose mostra evidentemente che il ministro della guerra si sente alle strette dentro i vincoli del suo bilancio di competenza, indica che vi sono degli espedienti coi quali si ripara ad una condizione di cose che non è normale. (Bene! a Destra).

L'onorevole ministro delle finanze si è lagnato della sottilità, e direi quasi dell'agrezza, con cui l'Opposizione ha analizzato i suoi bilanci e le sue previsioni; ma questo lagno non dimostra che una cosa, cioè che l'on. ministro delle finanze non ha nè l'attitudine, nè l'abitudine dell'opposizione. Pure se avesse rivolto indietro lo sguardo egli avrebbe veduto che alla fine del 1875 quando si discuteva il bilancio 1876 che egli ha tanto lodato in un altro consesso e nel quale ha trovato che a giudicarlo imparzialmente vi erano 20 milioni di avanzo, se avesse, dico, assistito a quella discussione in questa Camera, avrebbe udito che l'Opposizione di quel tempo non solo negava la possibilità del pareggio, ma sentenziava che almeno almeno vi dovessero essere da cento a cento e trenta milioni di disavanzo. Ed oggi noi siamo venuti ai più modesti termini di equità. Qui si discute di 20 milioni più o meno in un bilancio di mille e quattrocento; e nella massima parte delle cifre ci troviamo quasi sempre d'accordo, e questa concordia prova che noi siamo solleciti sì ma imparziali: e prova sopratutto quel che dissi da prima, che il nostro bilancio è pareggiato, ma che non ha nè quel vigore, nè quelle riserve che si richiedevano. Il capo del cervello il quale doveva non solo toccare l'altro capo ma esservi inchiodato sopra secondo la formola dell'onorevole Depretis non è ancora ribadito.

Finalmente quanto all'avvenire, cioè quanto agli anni 1881, e 1882, 1883 e 1884, io non seguirò l'onor. ministro nelle sue induzioni: dirò soltanto che gli avanzi da lui medesimo presunti, posto che tutto risponda ai suoi desiderii, sono così esigui da non mutare il giudizio che io ho fatto sul passato e sul presente. Quando in un bilancio di tanta mole voi parlate di un avanzo di 3, di 2, di 1 milione, io domando se questo bilancio ha l'elasticità che ci avete annunciata, se tale stato di cose ci metta in grado di abolire una grande imposta.

Imperocchè, o signori, in questo momento la questione ci è posta innanzi a, punto così: le condizioni della nostra finanza ci permettono di cominciare immediatamente l'abolizione del macinato, e di compierla a data fissa?

Si è detto che il macinato era una tassa di guerra. Io accetto la frase; ma il nemico ha fatto con noi una stabile pace? Il nemico, cioè il disavanzo, è scomparso veramente? Non vi è il pericolo che un bel giorno esso risorga baldanzoso e ci minacci? (Bene! a Destra)

Ecco la questione: penetrando nell'anima [illegible] di coloro favorevoli alla legge, li scorgo dubbiosi, perchè sentono la necessità di affermare solennemente che riparerranno ad eventuali deficienze, prendono impegni per l'avvenire, promettono a se stessi ed al paese che o si porranno nuove imposte, o si faranno economie perchè il bilancio non vada nei disastri del disavanzo.

Questo è il mio giudizio rispetto allo stato della nostra finanza, ed ora abbandono l'onorevole Magliani e passo ad un altro punto.

Imperocchè, come dissi, molti sono concordi nelle cose che ho detto finora, ma li preme un altro pensiero; essi trovano che la questione finanziaria è signoreggiata da una questione politica, e da una questione anche più amara della politica, da una questione regionale (Movimento).

Orbene io dico che se la questione è divenuta politica e regionale, la colpa è tutta del ministero.

Qui la storia del progetto per l'abolizione del macinato è stata fatta in modo non conforme al vero; qui ci fu data una edizione espurgata *ad usum Delphini*, sia il Delfino l'onorevole Depretis, o sia l'on. Magliani (Ilarità).

Nel 1874 io presentai alla Camera un progetto di legge il cui fine oltre il riordinamento della tassa di consumo fra governo e comuni, era di sostituire gradatamente il macinato; ma in quel momento a nessuno pareva che questo macinato fosse intollerabile, sicchè si rifuggiva persino dal cercare altri espedienti per surrogarlo; di tal guisa il mio progetto non fu accolto con molta benevolenza e giacque fra gli studi di una Commissione. E quando nel 18 marzo 1876 l'on. Morana mi assalì poderosamente e vittoriosamente, egli ebbe cura di dichiarare che l'intenzione di abolire il macinato o di ferirlo nel cuore (sono sue parole) era una accusa fatta alla Sinistra per alienare gli animi da essa, e l'ordine del giorno da lui proposto diceva manifestamente che pur volendo modificare le asprezze dell'esazione nondimeno la tassa doveva essere mantenuta.

Tale fu anche il concetto dell'on. Depretis che ripetè fino a sazietà che il voto del 18 marzo non significava abolizione di nessuna imposta, ma soltanto temperamenti nella fiscalità del riscuoterla.

Quando il Parlamento nel 1877 ha decretato un premio di 50,000 lire all'inventore di un migliore strumento di misurazione; quando nello stesso anno si sono fatte delle leggi per rettificare, o rendere più stabile il modo di riscuotere l'imposta; ciò vuol dire che non c'era questione politica, e molto meno questione regionale.

Venne il 1878, ed allora, a un subitaneo bagliore d'insperati avanzi, il ministero pensò bene di portare una proposta di questo genere alla Camera.

Ma come la ideò? Egli non si formò un concetto esatto di ciò che stava per fare; non pensò a misurare la portata e le conseguenze della sua proposta. Egli venne alla Camera con un dilemma: Vi offro diss'egli o di abolire il dazio sui cereali inferiori, o di abolire un quarto del dazio su tutti i grani. Scegliete voi stessi. Ora io dico che questo dilemma, e questa scelta offerta al Parlamento, è la prima cagione del male; perchè allora si è incominciato a discutere quale provincia avrebbe guadagnato di più, quale provincia avrebbe guadagnato di meno. (Bene! a Destra — Interruzioni a Sinistra).

Che se il ministero avesse formato in modo più esatto e preciso i suoi intendimenti ciò non sarebbe avvenuto.

E invero, signori, senza questa artificiale provocazione come poteva nascere la questione regionale? La quale, nel nostro sistema tributario non ha fondamento; poichè noi non formiamo la nostra entrata da contributi provinciali, ma colpiamo direttamente i contribuenti. Se voi guardate quelle carte colorate, che l'amministrazione finanziaria pubblica annualmente e dove è rappresentato per provincie il gettito di ciascuna imposta, voi vedrete che dall'una all'altra imposta v'è una diversità grande di pagamenti tra le diverse provincie e che a vicenda si compensano.

Pigliate per esempio la Sardegna. Nella carta che ci rappresenta la tassa di consumo l'isola è pallida, nella tassa degli affari è di color carico; guardate, la Terra di Lavoro è di color carico nella fondiaria, ma poi è pallida nella tassa dei tabacchi.

No! il nostro sistema tributario non porge nessuna ragione di fare induzioni da quel che paga una provincia per una singola imposta a quel che paga per un'altra; lasciatemi ripetere, che fra tutte si contrappesano e si compensano. L'imposizione dei tributi si fa in base agli averi dei cittadini; è il singolo contribuente che deve allo Stato, non è la provincia. Per creare adunque la questione regionale bisognava porla nel modo ch'è stata posta, altrimenti non avrebbe ragione d'essere. Ma non vedete quanto è pericolosa la via in che vi siete messi? E proseguendo, dopo le entrate verrebbe il confronto delle spese! Allora si comincierebbe a dire: esaminiamo che cosa si spende per la provincia tale, che cosa si spende per la tale altra? Dalla qual cosa a noi tutti si conviene rifuggire.

È debito nostro distribuire equamente i tributi, il più ch'è possibile non riguardo a provincie, ma riguardo ai contribuenti. È debito spendere quanto è possibile secondo i veri bisogni di ogni parte del regno, senza riguardo se appartenga ad una provincia posta al mezzogiorno, al settentrione od al centro d'Italia. Questa è la regola d'una buona e savia finanza (Bene).

Ma, si è detto, vi è un gran malcontento, una grande agitazione, una grande inquietezza; la questione è politica. Vediamolo.

La tassa del macinato colpisce principalmente l'agricoltore, ossia il piccolo proprietario ed il contadino. Per usare una frase più scientifica, chi sopporta, chi sente maggiore il peso della tassa è il produttore e consumatore; colui che, avendo prodotto il grano, lo porta al mugnaio, ne riceve la farina e cuoce nel suo proprio forno il pane che la famiglia deve consumare. Dunque tutti i mezzadri, tutti i piccoli proprietari soffrono veramente molto per questa tassa.

Ed io lo riconosco e me ne dolgo; non ho nessuna simpatia per una tassa di tal genere; vorrei che fosse anche tolta in Italia, come fu tolta dalle nazioni più civili: ma io vi prego di considerare che, se questi sono i malcontenti veri, non sono quelli che si agitano, perchè il contadino non accorre ai *meetings*, non fa questioni politiche. Coloro che più ne gridano sono quelli che sentono meno il peso della tassa, poichè nelle città... (Interruzioni). Accetto le interruzioni.

PRES. Onorevole Minghetti, la prego, continui.

MINGHETTI... nelle città la tassa delle farine è tanto maggiore del macinato; eppure acquistando il pane al forno, l'operaio non si accorge, almeno dentro certi limiti, di questa tassa; ed ora anche in questo Parlamento non odo alcuno che ne domandi l'abolizione. Ora come può dirsi che chi sopporta 4 lire, 6 lire di tassa sulle farine, sia intollerabilmente oppresso dalle due lire del macinato? E questo non è solo nelle città, perchè i comuni aperti hanno messo anche essi il dazio sulle farine.

Io non so se ciò sia proprio secondo la legge; non esamino questa questione; ma dubito almeno che sia giusta. Certo è che i comuni aperti hanno fatto come i comuni chiusi e che noi abbiamo in Italia una moltitudine di comuni aperti che hanno messo una tassa del 10 per cento ed anche del 15 per cento del valore delle farine.

MORANA. Ma! Sulla minuta vendita.

PRES. La prego di non interrompere, on. Morana.

MINGHETTI. On. Morana, accetto la sua interruzione. Non è tassa di patente, è tassa sulla rivendita, cioè sul consumo, è proprio quella che pesa sulla classe più miserabile, perchè l'agricoltore, il mezzadro hanno pur qualche entrata certa; la vita loro non è così dura, e soprattutto così incerta come quella dell'infelice lavoratore a giornata. Egli non ha frumento proprio nè forno proprio, deve andare a comprare il pane là dove si vende al minuto, questi è il più povero ed il più percosso dalla tassa sulle farine. Ecco la vera situazione.

Proponiamoci dunque di togliere e l'una e l'altra tassa sì del macinato che delle farine le quali gravano sugli abitanti del regno, ma non esageriamo le cose, non facciamo una questione politica di una sola parte della tassa, quella del macinato.

Giova essere imparziale in ogni argomento, e qui, a mio avviso, furono esagerate l'altro giorno alcune affermazioni, quasi supponendo che vi sia una classe di abbienti che non paga ed una classe di abbienti che sia schiacciata dalle imposte. Questo non è vero.

In Italia tutte le tasse sono gravissime sopra tutte le classi: sono macchine ad alta pressione. Non è vero che le terre non paghino; il proprietario di terre paga moltissimo: non è vero che i fabbricati non paghino; la tassa è enorme, e l'avete fatta rendere anche di più da che siete al governo; non è vero che il portatore di rendita non paghi. No, paga anch'egli, il 13, 20 per cento sulla cedola che riscuote. Io vorrei che quando sarà possibile cercassimo di alleviarle tutte quante. E nell'interesse dello Stato vorrei ispirare al portatore di rendita una speranza che verrà il giorno in cui la ritenuta sarà diminuita e sarà tolta, e allora il saggio della rendita pubblica nostra eguaglierebbe quello degli altri paesi, e allora sarebbe lecito una conversione non obbligatoria ma volontaria, e lo Stato guadagnerebbe onestamente molto di più di quello che potesse ora guadagnare alzando l'aliquota della ritenuta sotto pretesto che i portatori di rendita l'hanno scontata nell'acquisto. Ma ritorno al mio argomento e mi riassumo.

La questione politica e la questione regionale non sono così gravi, come si rappresentano; e quel che c'è di reale è da imputarsi a colpa del ministero, che ci ha mostrato di non saper dirigere il movimento, ma di lasciarsi trasportare a seconda (Movimenti).

Sì, o signori! la caratteristica del sistema che ci governa è di non formarsi un concetto esatto e adeguato delle imprese, ma di lasciarsi trascinare da estranei impulsi. Deplorano e subiscono. Lo riscontro in molti fatti: l'ho notato altri nella legge delle costruzioni ferroviarie, che, presentata alla Camera in una data forma, è stata raddoppiata di spese, aumentata di classi, moltiplicata di linee; è stato sconvolto il primo concetto ministeriale. Ma lasciamo questo, che non s'appartiene al soggetto odierno.

Ecco l'onorevole ministro delle finanze

che al Senato ha promesso che dalla perequazione fondiaria si trarrebbero 30 milioni; appena sente il brontolio della tempesta in questa Camera, si affretta a dichiarare che non vuol nulla, che essa non sarà altro che un atto di giustizia distributiva (Rumori).

CAIROLI (presidente del Consiglio) Se non ha detto questo!

MINGHETTI. L'ha detto al Senato precisamente.

E l'articolo 2 di questa legge che cosa dice? Esso esprime mirabilmente l'incertezza, l'esitanza; il non sapere chiaramente ciò che si vuole. Si parla di eventuali deficienze, si afferma che vi si supplirà con opportune economie e riforme (la parola nuove imposte è allontanata come paurosa e anche quella di provvedimento, par troppo ardita) ma queste locuzioni ambigue che cosa esprimono? Per me esprimono uno stato psicologico morboso, lo stato dell'incertezza, la mancanza di un concetto chiaro del punto a cui si vuole arrivare (Bene! a Destra), dei mezzi necessari per giungervi: questa è verità (Bene! a Destra).

Ma, si ripete, lo stato delle cose è pur questo: è inutile illudersi. La posizione si dice, è pericolosa.

Io qui vorrei esprimervi chiaramente e brevemente due opinioni, dirò meglio, due tendenze diverse che si manifestano fra gli amici miei politici. Due tendenze però legittime entrambe, giustificate, e che riescono allo stesso fine. L'una di queste opinioni mira soprattutto ai bisogni di uno Stato nuovo, alle deficienze a cui dobbiamo riparare; teme in questo abbandono di una gran tassa un'abdicazione e dice che al uno Stato forte occorre una forte finanza. L'altra tendenza accetta lo stato delle cose quale è, consente all'abolizione del macinato mediante la trasformazione delle imposte, ma non vuole a nessun patto compromesso il pareggio, che abbiamo con tante fatiche ottenuto. Essa sta ferma ai fatti, non si contenta di parole o di promesse (Bene! a Destra).

Permettete, signori, che io vi spieghi la natura, l'indole di queste due tendenze.

Che i servizi pubblici non abbiano quella larghezza che è loro necessaria, che gli stipendi o le opere sian magri e stentati parmi sia inutile il dimostrarlo; ognuno lo sente. Eppure ogni volta che l'on. ministro dei lavori pubblici si alza, o si alza il ministro della marina, o quello della guerra, un brivido scorre per le ossa degli astanti, perchè sanno che quel foglio col quale si presenta minaccia una spesa futura di molti milioni cui dovete provvedere. E chi può loro dar torto? Volendo migliorare i servizi pubblici a seconda dell'impianto devono chiedere alla Camera i fondi necessari. Ecco una sorgente copiosa di nuove spese.

Io non parlerò del corso forzoso. L'on. Maurogònato, e l'onor. Corbetta ne hanno parlato in modo competente, e mi pare che abbiano provato che l'abolizione del corso forzoso sarebbe stato un vantaggio molto maggiore anche per le classi povere di quello che possa essere l'abolizione di qualunque tassa: ma dove sono i mezzi per conseguire questo fine?

Finalmente viene la questione dei comuni. Io ho udito oggi ancora ripeterci, in suono di rampogna, la nostra sollecitudine verso i comuni poichè altra volta li abbiamo trascurati. Ma, Dio buono! le condizioni dei tempi non valgono dunque nulla a determinare la condotta di un ministero? Quando lo Stato era in pericolo, quando si trattava d'impedire che la nave affondasse, ogni pietà doveva esser morta: non era tempo allora di pensare ai comuni; bisognava salvare la patria, perchè ottenuto questo sarebbe venuta certamente l'ora di riparare alle finanze comunali; ma se lo Stato non si fosse salvato, se fosse caduto nel disastro d'un fallimento, i comuni non avrebbero perduto quello soltanto che lor si negava: avrebbero perduto collo Stato e credito e fortuna (Benissimo!)

Ma nel momento medesimo in cui eravamo così austeri pure dicevamo altamente e sinceramente che giunti al pareggio sarebbero alleviate alcune spese dei comuni, e restituiti loro alcuni cespiti d'entrata. Perchè adunque rimproverare agli amici nostri come una colpa di attuare un antico loro pensiero, il giorno in cui per comune consenso si ritiene fatto il pareggio? Voi potete dire ch'è meglio abolire la tassa del macinato, ma non potete rimproverarci di mantenere le fatte promesse.

L'on. Berti asserì, e testè ripetè l'onor. ministro delle finanze, trovando un allesto così benigno, che la questione dei comuni non ha nulla che fare colla questione delle finanze dello Stato.

In verità a me par questa una erronea affermazione, poichè non solo le due questioni si collegano e s'intrecciano, ma sono identiche nei loro ultimi risultati.

Dico che il giorno in cui avete restaurato il pareggio nel bilancio dello Stato, dovete restaurarlo nel bilancio dei comuni, perchè in sostanza la borsa del contribuente è una sola, sia che v'attinga il comune, sia che v'attinga la provincia o lo Stato.

Si è detto, o signori, e la parola fu accolta con plauso, che i comuni rurali non debbono pagare le spese di lusso delle grandi città. Sta bene se il fatto fosse vero, ma questo dubbio prova che chi lo annunziò non ha studiato la questione, nè analizzate quelle tavole statistiche che sono pubblicate per cura del ministero. Quelli che le hanno studiate ed analizzate possono dirvi che i più [illegible], [illegible] le necessità di nuovi aggravi sono più nei comuni rurali di quelli che nei comuni maggiori. È vero che vi è qualche grande comune dissestato, e ne dirò uno per la fra [illegible], se me lo permetterete; ma in generale i comuni che hanno grosse terre, città medie o grandi, hanno finito per adattarsi alla nuova situazione, e con lodevoli sacrifizi si sono messi in assetto, e possono tener fronte ai loro impegni. Quelli che oggi si travagliano sono i comuni rurali nei quali le risorse sono piccole, e i bisogni di viabilità e d'istruzione grandissimi.

Ora, o signori, supponete che uno di noi, presente od assente, vi facesse questa proposta. Giacchè volete assolutamente procedere all'abolizione del macinato, in parte almeno o se vi piace temporaneamente, lasciatene godere i frutti ai comuni per metterli in grado di risollevare le loro finanze. Prendete il terzo, i due quinti del prodotto di questa tassa e restituitelo ai comuni non direttamente, ma per mezzo delle provincie o dei compartimenti, restituitelo a questi in ragione di ciò che hanno versato.

Con questo solo mezzo voi avreste cancellato la questione regionale, perchè manifestamente sarebbe restituito di più a chi più paga. Le provincie o il compartimento dovrebbero fare il riparto per i comuni secondo questa regola: metà in ragione del dazio consumo e metà in ragione della sovrimposta provinciale.

In tal modo città e comuni rurali sarebbero compensati equamente; e voi lasciando ad essi, non dirò per sempre, ma per un certo tempo questo vantaggio, avreste offerto loro i mezzi di riparare al dissesto presente e porsi in condizione di equilibrio. In appresso il miglioramento della produzione e della ricchezza basterebbe, e voi potreste allora liberamente abolire questa parte del balzello, del quale per qualche tempo avranno goduto i comuni.

Questo, come vedete, non è che un abbozzo, sono linee generali, ma credo che per la generalità dei comuni questo provvedimento basterebbe: dirò ora di Roma e di Napoli. Per Roma il ministero ha già dichiarato che intende accordare un sussidio al compimento di certe opere: converrà discutere sul modo che si vuole adottare e che, secondo le notizie sparse, io non credo veramente conveniente, ma questa non è questione che si possa discutere oggi; in massima siamo d'accordo col ministero. Però havvi un'altra città, la più grande città d'Italia, che si trova in dolorose condizioni finanziarie, Napoli.

Ma Dio buono! questa questione è proprio così grave che non si possa risolvere? a me pare che dovrete o tosto o tardi affrontarla; e se è vero che la Camera non possa rifiutarsi di volgere ad essa il pensiero, credo che più sarà grande l'indugio, le difficoltà di scioglierla saranno maggiori. Ma, o signori, quel provvedimento generale che io ho accennato pur dianzi, sarebbe già una prima colonna dell'edifizio finanziario di quella città. Se il governo vi aggiungesse il riconoscimento di quegli oneri che furono addossati a Napoli forse non del tutto equamente, fin dal 1875, se riconoscesse dico che quel carico contro il quale la provincia e la città da gran tempo reclamano, era di sua spettanza, con ciò avrebbe posta una seconda colonna dell'edifizio. Finalmente, vi parrebbe proprio cosa men giusta che l'Italia facesse per Napoli ciò che ha fatto per Torino nel 1861 e per Firenze nel 1870? A me sembra che sarebbe e può dare dare anche ad essa la medesima indennità. Imperocchè è stata capitale altrettanto importante e più che le altre due, anzi è stata la capitale che per la nuova sede del Re e del governo ha perduto più di tutte. Ebbene, io credo, o signori, che questi provvedimenti, i quali non offendono la giustizia, nè l'eguaglianza verso alcuna città o comune d'Italia, che non hanno in sè alcuna parte d'indecoroso per la città di Napoli, io credo che questi provvedimenti basterebbero per abilitarla a ristabilire le sue finanze. Ed essa, unificando i debiti finora contratti a più modico saggio, allargando la sua cinta daziaria e, soprattutto, con una severa e parca amministrazione, si porrebbe in grado di cessare questi annui disavanzi che ogni anno rendono più difficile il rimedio, e di assicurare il pareggio fra le proprie entrate e le spese, provvedendo ai più urgenti bisogni di quella grande popolazione. Scusate, o signori, questa digressione nella quale ho voluto esplicare i nostri pensieri sulla questione del municipio di Napoli, nè oggi avrei trattato questo tema se non si fosse ancor ripetuto che si vogliono immolare i comuni rurali alle grandi città, quando il concetto nostro è interamente contrario.

Ed ora, tornando là da dove io mi sono dipartito, credete voi, o signori, che le condizioni d'Europa siano tali, da assicurare, per lungo tempo la pace? Se bene che l'Italia deve fare una politica pacifica; tale la sua vocazione moderna, tale la sua promessa, e la manterrà; ma, per fare una politica qualunque, sia pure pacifica, e non dico già esercitare un influsso al di fuori in pro della civiltà, ma per essere sicuri in casa bisogna esser forti. E, poniamo ancora che la pace sia lungamente conservata, v'è un'altra specie di guerra, meno apparente, ed è la fervida concorrenza onde tutte le nazioni si disputano i mercati del mondo per vendervi le loro merci. E chi ha il possesso e il godimento di quei mercati? Coloro che hanno più potenza, più prestigio, più autorità; qui ancora i forti vincono, i deboli sgiaciono. (Benissimo!)

Si è detto, o signori, che le nazioni più felici sono quelle che non hanno storia. Forse l'andamento democratico delle nazioni moderne le avvia a questo stato, ma certo è ancor molto remoto da noi e sarebbe vano oggi il pensarvi. Ma questa aurea mediocrità non fu il nostro ideale, quando oprammo sotto la guida del gran Re Vittorio Emanuele. — Pur nondimeno se l'aurea mediocrità vi tenta, è questo un concetto direttivo di politica, ed io la comprendo. Gli vostri amici, i vostri più intimi amici nel Senato vel dissero: smettete i grandi lavori pubblici, lasciate che l'iniziativa privata li intraprenda e li compia, riducete di numero l'esercito, cessate di arrovellarvi a costruir smisurate macchine ferrate che solcano il mare; fate una politica davvero economica, davvero pacifica. L'Italia sarà modesta, procederà terra terra, non pretenderà di sedere fra le grandi potenze e insiem con esse giudicare i destini dell'Europa; ma sarà men colpita d'imposte, potrà abolire non solo il macinato ma anche altre tasse che s'aggravano sulle classi più povere. Ma non crediate, e non isperate, o signori, di potere riunire le due cose insieme, cioè una politica forte, piena d'iniziative, propria di una nazione di prim'ordine che aspira ad esercitare civili influenze, ed una finanza fiacca e slombata. (Benissimo! a Destra).

Gli Stati forti hanno bisogno di una finanza forte. Questa, o signori, è l'opinione di molti miei amici, e spero di non aver tradito il loro pensiero. Ma vi è un'altra parte la quale accetta le condizioni di fatto tali quali sono poste: accetta l'abolizione del macinato non solo gradualmente, ma immediatamente, se volete, non solo parziale, ma anche intera, se vi piace purchè i provvedimenti che debbono surrogarlo siano seri, e siano votati prima dell'abolizione.

Di questa opinione si rese eloquente ed efficace interprete il mio amico Luzzatti. Egli vi spiegò che debba intendersi per riforma del sistema tributario, accennò anche alcuna imposta, semplici e pratiche, e non vuotò il sacco delle sue idee, che sono molte e varie. Egli ha in mente un concetto completo di trasformazione delle imposte, mediante il quale voi potreste ottenere lo scopo che desiderate senza compromettere il bilancio.

Ma non chiamate, o signori, trasformazioni d'imposte, non chiamate col nome di riforma tributaria queste erbuccie del patrocinio gratuito e della tassa sugli stemmi, o sulla caccia (Ilarità a Destra), non chiamate riforma tributaria l'accrescere di alcuni centesimi il petrolio che pur serve al povero, non chiamate trasformazione un aumento di imposta sugli spiriti il quale può mettere a repentaglio una industria nascente (Bene!) Io intendo che il programma che ieri in parte delineava il mio amico Luzzatti, sembri arditissimo, lo intendo che possa sgomentar molti, e credo che non sarebbe facile che questa Camera affrontasse la questione così largamente e così francamente come egli ve la espose.

Ma se non osate tanto, almeno salvate la logica del vostro stesso principio. Poichè il ministero ha detto « nè macinato, nè disavanzo », poichè egli è sicuro di tener fronte a questa abolizione cogli avanzi, e colmare col naturale aumento dei proventi delle imposte, questo vuoto che la tassa del macinato deve lasciare, io domando: Perchè non ha egli proposto, perchè non accetterebbe oggi un articolo di legge contrapposto ai suoi, che dicesse così: gli avanzi che risulteranno dai resoconti consuntivi, saranno erogati nell'abolizione graduale della tassa sul macinato, sino alla sua completa estinzione?

Su questa base, o signori, c'è sempre tempo ad intenderci, ma voi ne avete già detto abbastanza nei vostri discorsi, perchè noi sappiamo bene ciò che ne pensate nell'animo vostro. Non potete accettarlo perchè non siete sicuri degli avanzi che promettete: se ne l'avreste proposto voi stessi. Il ministro che ha fede di avere nel venturo anno 30 milioni di avanzo, non esita ad accettare questo patto, non si rassegna a sottoscrivere quella cambiale a scadenza alla quale alludeva l'on. preopinante, se non ha i fondi depositati presso il banchiere. (Rumori)

Adunque, signori, i miei amici per due vie diverse entrambe legittime ed entrambe giustificate voteranno contro l'ordine del giorno, essenzialmente politico che approvando il vostro indirizzo finanziario precederà la discussione degli articoli.

Signori, voi siete sicuri della vittoria. Non v'è nessuno che metta in dubbio l'esito di questa discussione. Voi siete sicuri della vittoria. Voi fate un'opera benefica; e ne convengo anch'io, poichè se non fosse controbilanciata da altri pericoli, l'opera dello sgravio di una imposta in sè è benefica. Voi dite che è unanimemente invocata dal paese; e quindi ne avrete il favore. Voi avete ieri decretato che questa è un'opera d'impareggiabile, d'immortale gloria. Noi non domandiamo di parteciparvi; noi non sfrondiamo alcuna foglia di questa corona che deve cingervi la fronte. Ma come mai, in tanta felicità di cose, vi è nell'animo vostro qualche cosa di dubbioso, d'incerto? (No! no! no! a Sinistra)

Basta leggere, o signori, la maggior parte degli ordini del giorno, basta avere udito le parole del mio antico amico Berti, e dell'altro mio giovane amico Sonnino per capire che non è nell'animo loro la certezza assoluta, anzi un dubbio non lieve li agita e li perturba. Ed è questa la ragione per la quale, io credo, vi piacerebbe che anche noi votassimo in favore, quasi testimonio vivente e responsabile dell'opera vostra. (No! no! a Sinistra)

Ebbene, o signori, questa responsabilità non l'accettiamo, e voteremo contro la vostra proposta con sicura coscienza, perchè crediamo di adempiere ad un dovere, e perchè avendo noi faticato in ogni modo e con qualche onore, ma in mezzo ad infinite amarezze a raggiungere il pareggio, l'idea di turbarlo ci arreca grande dolore e respingiamo indietro qualunque cosa lo possa compromettere.

Ma, o signori, prima di finire, debbo farvi ancora una dichiarazione.

Come ho detto, noi voteremo contro questo progetto; ma il giorno in cui avrà la sanzione del Parlamento, e porterà la firma del nostro Augusto Sovrano, 1881 e 1884, saranno per me date irrevocabili, riguarderò questo come un fatto compiuto, taglierò il canapo dei miei vascelli, e non vi sarà alcuno di me più fedele e più fermo osservatore della legge. (Sensazione generale — Applausi prolungati a Destra)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 luglio.

(14ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 1 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MELCHIORRE presenta la Relazione sul bilancio definitivo del ministero della giustizia.

DAMIANI presenta la Relazione sul bilancio degli affari esteri.

MORPURGO presenta la Relazione sul bilancio dell'agricoltura e chiede che come appendice a questo bilancio si discutano i progetti concernenti l'ufficio centrale dei pesi e misure e l'Esposizione di Milano.

DAMIANI fa la proposta che si votino separatamente e non in una sola urna il progetto del macinato e quelli per l'aumento d'altre tasse.

PRES. prega l'on. Damiani di differire la sua proposta e gli ricorda che fu già ammesso che si votino in una sola urna i vari provvedimenti finanziari.

DAMIANI dice che si vuole forzare la coscienza dei deputati...

PRES. Differisca la sua proposta.

SPANTIGATI ed altri chiedono che si affretti la discussione di qualche progetto di legge.

LA PORTA prega che si dia la preferenza ai bilanci definitivi.

La Camera delibera di tenere, da domani, sedute straordinarie di mattina, a ore 10, per la discussione dei bilanci definitivi.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'allegato B dei provvedimenti finanziari relativo alla tassa di fabbricazione degli spiriti.

DE RENZIS svolge molte considerazioni per dimostrare i danni dell'aumento della tassa sugli alcools. Ricorda le opinioni dell'on. Luzzatti.

DAMIANI ricorda pure le opinioni dell'on. Luzzatti e combatte l'aumento proposto. Ricorda precedenti dichiarazioni degli on. Depretis e Seismit Doda contro le tasse di fabbricazione.

PRES. annunzia che martedì si discuteranno le elezioni contestate dei collegi di Torre Annunziata e Genova III.

DE RENZIS presenta la relazione sul bilancio definitivo dell'interno.

[illegible] presenta la relazione sul progetto di legge circa gli scrivani locali militari.

Si riprende la discussione del progetto sugli alcools.

DEPRETIS (ministro) dice che, per non prolungare la discussione, si riserva di rispondere più tardi all'on. Damiani.

SEISMIT-DODA parla per fatto personale in risposta all'on. Damiani.

SPERINO fa osservazioni sulla tassa in rapporto all'industria (Grida: Ai voti — Ai voti).

INCAGNOLI (relatore) sostiene il provvedimento e risponde ai precedenti oratori (Grida e rumori d'impazienza).

MAGLIANI (ministro) eccita la Camera ad approvare il progetto di legge, dando schiarimenti ai preopinanti.

(Da ogni parte si domanda la chiusura).

PRES. dice che, anche chiudendosi la discussione, si accorderà la parola a chi è inscritto sull'art. 1º dell'allegato B.

LANZA parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata, dopo prova e controprova.

LUZZATTI parla per fatto personale. Rettifica un'asserzione dell'onor. Incagnoli circa alla opinione del prof. Cerletti in favore dell'aumento della tassa, con condizioni.

Si riserva di parlare sugli articoli in risposta al ministro delle finanze.

CAVALLOTTO si riserva pure di parlare sull'articolo 1º.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministero, che è il seguente:

« La Camera,

« Considerando che sia del più grande interesse dell'industria enologica il dare incoraggiamento alle piccole distillerie, le quali si occupano nell'estrarre lo spirito dal vino e dalle vinacce, raccomanda al governo che nel compilare il regolamento, in conformità della legge adottata, si faccia in modo che le ragioni della finanza non siano di ostacolo allo svolgimento dell'industria. »

È approvato.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo primo:

« La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di lire 0 60 per ogni ettolitro, e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado. »

CIARDI combatte l'articolo e dice che sarebbe dannosissimo alle piccole distillerie e al commercio. Si lasci almeno la libertà alle piccole aziende rurali.

LUZZATTI deplora che il ministro abbia esposto le sue idee sul modo con cui dovrebbesi sciogliere un problema soggetto ad inchiesta.

L'oratore non accetta le idee esposte dal ministro.

Dice che la Commissione d'inchiesta è esautorata e che bisognerebbe andar al fondo di questa questione, se le condizioni del tempo fossero diverse.

Voci. Parli, parli!

PRES. La Camera lo ascolta.

LUZZATTI dice esser necessario che la Camera voti *ex informata conscientia*.

Ricorda le discussioni della Commissione d'inchiesta, e dicesi prima di pregiudicar tanti interessi bisogna conoscere i risultati dell'inchiesta stessa.

Dimostra il contrasto delle opinioni. Crede necessario sospendere la discussione di questo progetto di legge. (*A sinistra*: No, no!)

Gli basta aver fatto queste riserve come membro della Commissione d'inchiesta.

MAGLIANI (ministro) dice che non ha punto esautorato la Commissione d'inchiesta e ricorda che dei lavori della Commissione altri parlarono prima di lui.

DAMIANI parla brevemente in risposta all'on. Incagnoli.

CAVALLOTTO parla contro l'articolo facendo osservazioni pratiche e chiedendo schiarimenti.

Si chiede la chiusura.

LA PORTA prega la Camera di lasciar parlare qualche altro oratore.

La chiusura non è approvata.

LANZA parla sulla necessità di conoscere il risultato della inchiesta prima di deliberare. Svolge molte considerazioni sull'industria enologica e sui danni di questo aumento di tassa.

DEPRETIS risponde all'on. Lanza e si meraviglia che si faccia lunga discussione su un progetto già discusso l'anno scorso.

LA PORTA dice che questa tassa è la pietra angolare per l'abolizione della tassa del macinato (Interruzioni e rumori a Sinistra).

L'on. presidente della Commissione risponde alle osservazioni dell'onor. Lanza e dell'on. Luzzatti.

LANZA e DE RENZIS parlano brevemente per fatti personali.

PRES. Veniamo ai voti.

L'onor. Ciardi propone un'aggiunta per escludere dalla tassa gli spiriti delle aziende rurali.

L'aggiunta dell'on. Ciardi è respinta.

PRES. È chiesto l'appello nominale sulla votazione dell'articolo primo.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione dell'articolo primo:

Presenti 321
Votanti 321
Risposero sì 222
Risposero no 99

La Camera approva l'articolo primo dell'allegato B, concernente l'aumento delle tasse sulla fabbricazione degli spiriti.

PRES. Si passa all'articolo secondo, che è il seguente:

« Con legge speciale sarà definitivamente determinata la misura dell'abbuono di cui all'art. 2 della legge 31 luglio 1870, numero 5808 (Serie 2 a) ».

Senza osservazioni si approva il secondo articolo.

L'articolo terzo è pure approvato senza osservazioni.

L'articolo quarto è approvato con un'aggiunta dell'on. Delle Favare.

Un emendamento dell'onor. Nervo è ritirato.

È approvato anche l'articolo quinto e ultimo dell'allegato B.

È approvato l'allegato B complessivo.

PRES. Domani si discuterà l'allegato C.

La seduta è levata a ore 7.

Domani seduta a ore 10 ant.

ROMA

Riunione. — Ieri sera nove consiglieri comunali si riunirono in casa di un loro collega per prendere dei concerti sulla nomina della nuova Giunta.

I criteri generali furono che debbano essere rieletti tutti coloro i quali non hanno persistito nelle loro dimissioni ed a questi aggiungere degli altri che fossero preventivamente disposti di rinunciare all'uffizio nella nuova sessione e che ora non fossero preoccupati di altro che di mandare innanzi l'amministrazione, la quale altrimenti resterebbe manifestamente danneggiata.

Il consigliere Gatti, presente al congresso, mentre non era discorde nei criteri de' suoi colleghi, disse che il numero degli astanti presentava una tale minoranza del Consiglio ch'egli con nessun'altra autorità fuori di quella che gli accordava la sua grave età, insisteva perchè prima della elezione della Giunta il Consiglio fosse invitato a riunirsi privatamente per trattare la cosa con più serietà e probabilità di riuscita.

La proposta del vecchio consigliere fu approvata ed i consiglieri sono stati invitati indistintamente a riunirsi domani sera, lunedì, al Campidoglio.

Nella R. scuola normale femminile ha avuto luogo oggi un saggio di canto corale diretto dall'egregio maestro D'Este.

I diversi pezzi cantati erano composti dai maestri D'Este, Luzzi, Torti, Weber Mendelshon e Rossini, e sono stati eseguiti dalle alunne con molta precisione e maestria talchè di molti se ne è voluta la replica.

V'erano rappresentanti del ministero dell'istruzione pubblica e del municipio, e moltissimi signori e signore appartenenti in gran parte alle famiglie delle alunne della scuola.

Alcuni pezzi di musica erano composti sulle parole del direttore della scuola cavaliere Quirico e del poeta Aurelio Costanzo.

Piccolo Corriere

R. Accademia di medicina. — Ecco l'ordine del giorno della seduta ordinaria che si terrà nell'aula dell'Università, martedì 13, alle ore 12 meridiane.

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria. — 2. Comunicazioni della presidenza. — 3. Presentazione di malati. (Mazzoni.) — 4. Considerazioni sull'opportunità e le condizioni migliori per la fondazione di altri ospedali in Roma. (Pantaleoni.) — 5. Nota anatomica sulla nefrite micotica. (Majocchi.) — 6. Nuove ricerche sopra l'angioite negli epiteliomi cutanei. — Arterite ed endoarterite nel sifiloma del palato. (Lo stesso.) — 7. Osservazioni anatomiche sopra alcuni cranii umani scoperti all'Esquilino (Incoronato.) — 8. Discussione sotto cutanea della vaginale nell'idrocele cronico. (Bertini.)

L'Accademia si riunirà, dopo esaurito il suddetto ordine del giorno, in seduta privata per la nomina di alcuni soci corrispondenti.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 9 luglio 1880.

Nati 23, compreso un nato morto.
Morti 27, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Benisson Vittoria fu Giacinto, d'anni 59 — Giustiniani Domenico fu Giuseppe, 60 — Rota Maria in Cavallazzi, 45 — Fontes-Ferreira Emanuele di Francesco, 20 — Del Colle Luisa in Scalchi, 54 — Goretti Maria in Minocci, 67 — De Angelis Ferdinando fu Giuseppe, 48 — Varese Giovanni fu Giuseppe 40 — Giungi Maria fu Paolo 9.

Morti all'ospedale

Fortuna Carlo fu Michelangelo, d'anni 37 — Cecconi Antonio fu Giovanni Battista, 60 — Babini Egisto fu Filippo, 35.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 10 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 757,4.

Termometro centigrado: massimo = 31,2 — minimo = 17,7.

Umidità media del giorno: relativa = 51 — assoluta = 11,40.

Vento dominante. — Regolare.

Stato del cielo. — Bello.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - di Roma
10 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tramonto
Milano	+ 29,2	1/2 cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 28,0	sereno	tranq.	sereno
Torino	+ 25,9	1/2 cop.	—	3/4 cop.
Genova	+ 26,4	sereno	l. mosso	1/2 cop.
Pesaro	+ 26,8	1/4 cop.	tranq.	sereno
Firenze	+ 34,5	sereno	—	sereno
Roma	+ 29,8	sereno	—	sereno
Foggia	+ 30,8	1/4 cop.	—	sereno
Napoli	+ 30,3	caliginoso	calmo	caliginoso
Lecce	+ 28,9	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 29,4	sereno	l. mosso	sereno
Palermo	+ 27,0	sereno	tranq.	sereno

Lettera dell'on. Zanardelli

È noto che, nella recente gita in Sardegna per la inaugurazione delle ferrovie, ci fu uno scambio di cortesie fra uomini appartenenti a diversi partiti politici, ma tutti congiunti da un comune affetto verso quell'isola. Abbiamo già narrato che l'onorevole ministro Baccarini rese omaggio, in quell'occasione, ai meriti di Quintino Sella rispetto alla Sardegna. Il direttore dell'*Opinione*, propinando dal canto suo all'onorevole Zanardelli, non ha fatto altro che rendersi interprete della gratitudine sincera che tutti i sardi professano a questo antico e costante loro amico. Siamo lieti pertanto di pubblicare la seguente lettera indirizzataci dall'onorevole Zanardelli, la quale dimostra come i sentimenti di stima personale sieno superiori alle gare della politica:

Roma, 8 luglio.

Egregio marchese,

Sento il bisogno di mandarle una parola di schietti e cordiali e vivissimi ringraziamenti per l'affettuosa memoria di cui Ella mi volle sì specialmente onorato nella sua Sardegna; e l'assicuro che da nessuno più che da Lei potevo desiderare partissero parole verso di me simpatiche e lusinghiere.

Con alta stima ed osservanza mi ripeto.

Suo dev.mo
G. ZANARDELLI.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidenza del commend. Cardona.

Elenco delle cause che verranno trattate nella prossima quindicina:

Luglio — Martedì 13. Acc. Nicchiosi Michelangelo, omicidio volontario — P. M. Trua; dif. Conforti.

Mercoledì, 14. Acc. Corsi Francesco e Corsi Lannio, omicidio — P. M. Virzi; dif. Rosi.

Giovedì, 15. Acc. Arrigoni Domenico, contro il buon costume. — P. M. Trua; dif. Fiesola.

Venerdì, 16. Acc. Lucarelli Domenico, mancato omicidio. — P. M. Serra; dif. Ranzi.

Sabato, 17. Acc. Amato Carlo, rapina. — P. M. Trua; dif. Crispaldi.

Martedì, 20, e mercoledì, 21. Acc. Botticchia Nicola e Barocci Giuseppe, furto e tentato furto qualificati, ribellione contro gli agenti della pubblica sicurezza, violenze gravi e ferimento — P. M. Trua; difensori Rialo e Cavallotti.

Giovedì, 22. Acc. Frattilli Ettore, furto. — P. M. Virzi; dif. Tomassini.

Venerdì, 23. Acc. Borghi Enrico, contro il buon costume. — P. M. Borelli; dif. Serarc.

Sabato, 24. Acc. De Angelis Salvatore, ferimento seguito da morte — P. M. Virzi.

Martedì, 27. Acc. Roccatoglia Paolo, incendio — P. M. Virzi, dif. Leonori.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'abbondanza della materia e la necessità di consacrare lo spazio alle discussioni parlamentari ci costringono a rinviare a domani la *Rassegna teatrale*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Riunione meteorologica. — Il 1° settembre prossimo avrà luogo in Torino un convegno di direttori degli Osservatori della corrispondenza meteorologica italiana alpino appennina, e di altri distinti cultori della meteorologia. Scopo principale di tale assemblea si è di dare ordinamento stabile e definitivo a codesta Associazione, la quale incominciata quindici anni or sono ne' pressi di Torino, si estende ora su tutta Italia, e fa ogni anno nuovi ed importanti acquisti.

L'efficace concorso sia della Direzione del Club Alpino italiano come del municipio di Torino, procurerà alle egregie persone che onoreranno di loro presenza il convegno meteorologico, tutte le agevolezze che potranno rendere utile e lieta la loro dimora in quella città.

L'elezione dell'on. De Amezaga. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Sappiamo che molti elettori del 3.º collegio di Genova si radunarono allo intento di redigere un memoriale che indirizzarono all'onor. presidente della Camera, nel quale dimostrano ampiamente come le due votazioni procedettero con tutta la regolarità dovuta senza che nessuna protesta sorgesse al riguardo.

Dimostrano in ultimo come entrambe le votazioni diedero tale maggioranza all'onor. De Amezaga, che se anche avessero votato tutte

... gnardie inscritto, il candidato ministeriale sarebbe rimasto soccombente.

Inchiesta. — La *Nazione* di Firenze scrive:

L'arrivata stamani la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'elezione di Campi Bisenzio.

Sono stati citati oltre quaranta testimoni che saranno uditi fra oggi e domani.

Monumento a Bellini. — Nel *Piccolo* di Catania leggiamo in data dell'8:

Ieri, verso le 11 ant., posto in opera il bassorilievo, il monumento a Bellini fu finalmente completato, dopo tre anni e mezzo di aspettazione.

Estorsioni. — Nella *Gazzetta d'Italia* leggiamo:

I tentativi di estorsione sono all'ordine del giorno, e pare che la trista malattia abbia attecchito negli ordini meno volgari della cittadinanza. Che un povero diavolo che sa appena leggere e scrivere ricorra a questo mezzo per guadagnarsi, [illegible], ma non sappiamo capire come vi possa ricorrere chi ha una certa posizione e chi omai deve esser certo che il suo reato quasi prima scoperto e punito che sarebbe attuato. È di non volgare condizione il sig. F. S. che stamane è stato arrestato all'ufficio postale, mentre aveva ritirata la lettera che secondo lui doveva contenere la somma da esso richiesta a certo B. P. di Firenze.

Le stellette dei militari. — L'*Esercito* scrive:

È stato presentato al ministero il progetto di sostituire alle attuali stellette di servizio che portano le lane, altre della stessa forma in metallo.

Questa proposta venne suggerita dalle seguenti considerazioni:

1. Una economia di circa la metà della spesa che il soldato deve per quest'effetto sostenere nei tre anni di servizio sotto le armi;

Maggior facilità di tenerle pulite;

Eliminato il pericolo di tarlatura per quelle che devono rimanere giacenti nei magazzini militari.

Si assicura, che il ministero abbia presa in considerazione tale proposta e ne farà fare qualche esperimento durante le grandi manovre.

Un sindaco ministeriale sconfitto. — Al *Risorgimento* di Torino scrivono da Villanova d'Asti:

Vi mando una notizia, non fresca, ma, a parer mio, non priva d'interesse. Or fa un paio di settimane si fecero a Villanova d'Asti le elezioni amministrative, ed il partito devoto al deputato Villa vi fu sconfitto in persona del sindaco, intimo del Villa. Una maggioranza ristessima non volle ammettere la sua rielezione a consigliere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. R. decreto 13 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Reggio-Calabria;

2. R. decreto 13 giugno, che erige in ente morale il pio legato del fu Raffaele ... per l'istituzione di un monte pecuniario a pegni nel comune di Barletta;

3. R. decreto 12 giugno, che approva una modificazione dell'art. 2 dello statuto della Cassa di risparmio di Boretto (Reggio-Emilia);

4. R. decreto 27 giugno, che accorda lo ... del 1 1/2 0/0 per la vendita dei francobolli e delle cartoline postali ai titolari degli uffici postali di 2.a classe ed ai rivenditori patentati;

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dell'esercito.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi discusso l'allegato B del progetto di legge sui provvedimenti finanziari, quello che sancisce l'aumento di tassa sulla fabbricazione degli spiriti. Forse però è inesatto affermare che siavi stata discussione, imperocchè le grida ed i rumori d'impazienza hanno impedito agli oratori contrari all'aumento o desiderosi di aspettare, come la logica avrebbe imposto, il risultato dell'inchiesta, di dare ai loro argomenti lo svolgimento necessario. Gli on. De Zerbi, Lanza, Damiani, Ciardi e Casalotto combatterono gli aumenti proposti, e l'on. Luzzatti dimostrò, con breve, ma efficacissimo ragionamento, la necessità di chiarire i punti trattati dalla Commissione d'inchiesta che il ministro delle finanze aveva colle sue parole esautorata. Alle obbiezioni degli oppositori non fu data convincente risposta nè dalla Commissione nè dal Ministero. Della discussione confusissima il risultato fu l'approvazione, per appello nominale, con 222 voti favorevoli e 99 contrari, dell'articolo primo dell'allegato B.

Furono poi approvati gli altri articoli dell'allegato B.

Domani, nella seduta pomeridiana, si discuteranno gli altri provvedimenti finanziari.

Comitati inquirenti

La Giunta delle elezioni ha costituito cogli onor. Vastarini, De Witt e Romeo il Comitato inquirente per l'elezione contestata del collegio di Pescia (eletto Martini). Il Comitato inquirente per la elezione dell'onor. Mosca a deputato del 5° collegio di Milano fu costituito degli onorevoli Morini, Chinaglia e Vastarini.

Commissione generale del bilancio

Nella Commissione generale del bilancio, l'onor. Corbetta, in nome dei commissari di Destra, ha dichiarato che approvando i bilanci definitivi *in massima*, l'Opposizione faceva riserve sulla questione: se l'obbligo della presentazione di legge speciale per impegno di maggiori spese che ha il governo, non debba estendersi anche alle *spese d'ordine ed obbligatorie*, mentre oggi quest'obbligo si rispetta solo per le maggiori spese *facoltative*. Questa riserva fu accettata dalla maggioranza, e il presidente l'annuncierà alla Camera.

L'Opposizione crede che l'ordine del giorno 15 giugno 1873 si debba completare. Esso non riguarda che gli impegni delle maggiori spese facoltative.

Sedute antimeridiane

Cominciando da domani, lunedì, la Camera terrà sedute straordinarie antimeridiane, a ore 10, per la discussione dei bilanci di definitiva previsione del 1880.

Il bilancio interno della Camera

Prima delle vacanze la Camera dovrà adunarsi in Comitato segreto per l'esame del suo bilancio interno. Dalla Relazione dei questori, on. Borromeo e De Riseis, risulta che le somme proposte per le spese interne nel 1880 ascendono a lire 172,593 45, dalle quali deducendo i residui attivi del 1879, il fitto locali, che figurano solo come partite di giro in lire 22,593 45 si ha una spesa effettiva di lire 150,000.

Elezioni politiche d'oggi (11)

Nel collegio di Reggio di Calabria riuscì oggi eletto a primo scrutinio il barone Palizzi, candidato dell'Associazione costituzionale.

A Portogruaro fu eletto l'avv. Clemente Pellegrini di Sinistra, contro il quale il nostro partito non presentava alcun candidato.

Elezioni contestate

La elezione contestata dell'onorevole De Amezaga a deputato del 3° collegio di Genova sarà discussa dalla Camera nella seduta pomeridiana di posdomani, martedì.

In quella seduta sarà pur discussa la elezione dell'onor. Morrone a deputato del collegio di Torre Annunziata.

Le elezioni amministrative a Napoli

(Telegramma particolare dell'*Opinione*).

Napoli, 11. — Stasera le Associazioni riunite riprendono nuovamente le trattative per la formazione di una lista comune di candidati al Consiglio comunale.

Notizie parlamentari

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del comune di Feletto, circondario di Torino, al mandamento di Rivarolo Canavese: presidente l'on. Arnulfi, segretario l'on. Pasquali e relatore l'onorevole Colombini.

Modificazione della legge 3 luglio 1871, relativa ai magazzini generali: presidente l'on. Sicoardi, segretario l'on. Marchiori e relatore l'on. Plebano.

Disposizioni per agevolare ai comuni, alle provincie ed ai loro consorzi l'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura: presidente l'on. Simonetti e segretario l'onorevole Siccardi.

Abolizione del contributo che sotto il nome di rallzi pagano alcuni comuni delle provincie napolitane pel mantenimento dei licei ginnasiali convitti nazionali: presidente l'onorevole Pepe e segretario l'on. Fazio Enrico.

Aggregazione dei comuni che costituiscono i mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona: presidente l'on. Genala e segretario l'on. Cagnola Francesco.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli: presidente l'on. Luzzatti e segretario l'onorevole Plebano.

L'on. Gerra è stato designato relatore dello schema di legge per l'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del real corpo del genio civile, e l'on. Vastarini-Cresi di quello per modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini.

Ci scrivono da Mercato Sanseverino (Salerno) in data di ieri, 10:

Stamane verso le 6 è giunto da Salerno il 61° reggimento fanteria per prendere parte al campo di manovre che si terrà in questi luoghi. I soldati saranno accampati nelle due località di S. Vincenzo e di San Marco. Alla fontana di Foraletto è stato stabilito il forno da campo, e stamane funzionava già fra la curiosa attenzione dei contadini e contadine accorsi a vedere l'opera così lestamente improvvisata e perfettamente riuscita.

Questa ubertosa e pittoresca valle ha acquistato un aspetto bizzarro per gli accampamenti; e chi ne voglia un'idea non avrà che a leggere uno dei bozzetti del De Amicis. Qua difatti a sinistra della via che mena a S. Angelo e giù giù fino a Rocca, sono state improvvisate osterie; là, all'estremità di quel campo di meliga sta fermo un gruppetto di soldati con le armi affasciate; più a destra una lunga e fitta colonna segue il serpeggiar della via, sollevo nuvole di polvere, sembra un lungo serpente che strisci fra gli avvolgimenti di quei campi floridi, lussureggianti di vigneti, di seminati, di pioppi.

L'accampamento ha dato al luogo solitario una vita insolita e da tutte le parti accorrono i contadini a volarlo, e si formano stupefatti e non sazi di guardare.

Il caldo però è intenso, ma verso le ore del meriggio spira un venticello che conforta. Le campagne, l'aria, il luogo sono bene scelte e voglio sperare che i nostri bravi soldati non vi staranno a disagio.

Ci scrivono da Calvanico in data di ieri l'altro, 9:

Mi duole di doverti annunziare che Sua Eccellenza il vice-presidente del Senato comm. Conforti venuto a riconfortare la sua salute in questo ridente suo paesello nativo, è stato in questi ultimi giorni gravissimamente infermo. Grazie però alle cure del dottor Modestino Giordano, egregio medico e chirurgo, oggi è fuori di pericolo. Da ogni parte di questi comuni si chiedono notizie della salute del loro illustre concittadino, che io mi auguro voglia acquistar presto la perfetta sanità.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 10. — Hussein Husni pascià fu nominato ministro della guerra in luogo di Osman pascià, Hinizami pascià fu nominato capo dello stato maggiore e Ismail pascià maresciallo della guardia imperiale.

Milano, 10. — Corte d'Assise. — Processo del toson d'oro. — L'avvocato Dugnani, per motivi di salute, declina l'incarico di rappresentare la parte civile.

Seguono gl'interrogatori del barone Airoldi e di Erlavide, prete carlista, e il confronto fra Erlavide e Retamero.

Per alcune contestazioni fra Retamero e Boet, l'avvocato Brasca irrompe contro Boet. Il presidente minaccia di ricorrere alla forza.

Nella seduta del pomeriggio erano assenti gli avvocati della parte civile.

Continua l'interrogatorio di Erlavide, che presenta una lettera del parroco di Tolosa, nella quale questi obbliga il teste di recarsi dall'avv. Brasca per ricevere istruzioni circa la deposizione. (Sensazione.)

Buenos-Ayres, 9. — È partito per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Parigi, 10. — La Camera dei deputati approvò il progetto dell'amnistia, adottato ieri dal Senato.

Nella Commissione senatoriale incaricata di studiare la proposta di Dufaure sul diritto di associazione, la maggioranza si dichiarò favorevole alla proposta.

Parigi, 11. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, in data del 10 corrente, il quale condona l'intera pena a tutti i condannati pei fatti insurrezionali del 1870 e 1871, nonchè pei movimenti insurrezionali posteriori.

Perugia, 11. — La Commissione giudicante i premi assegnati al concorso internazionale per le piccole Trebbiatrici a vapore, ha terminato i suoi lavori.

La medaglia d'oro del ministero d'agricoltura è stata conferita all'Almisi di Milano per la Trebbiatrice della Casa Epple di Pavia.

La prima medaglia d'argento alla Ditta Cantoni e Kramm di Milano.

La seconda medaglia d'argento del Comizio agrario di Perugia, all'ingegnere Fiorenzi di Osimo, e la medaglia di Bronzo alla Casa Hola e Edwards di Milano.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	9	10
Rendita italiana 5 0/0	92 25	92 17 1/2
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	677 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	187 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	840 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde s. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 09 1/2 c	22 09 c
Londra 3 mesi	27 75 »	27 75 »
Francia a vista	110 35 cb	110 35 cb
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	460 25 n	440 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	194 50 fm	991 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

9	10
94 77 1/2 c	94 65 — fm

Parigi (ore 3,10 p.)	9	10
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 92	86 75
» »	83 27	85 05
» » 5 0/0	119 87	119 72
Rendita italiana 5 0/0	85 40	85 25
Ferrovie lombardo-venete	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. (1866)	282 —	280 —
Ferrovie romane, azioni	149 —	149 —
Obbligazioni lombarde	262 —	262 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 32	25 31
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	98 9/16	98 9/16

Vienna	9	10
Mobiliare	280 70	281 30
Lombarde	82 25	81 75
Banca anglo-austriaca	135 50	135 —
Austriache	282 —	281 —
Banca nazionale	821 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 35
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 50
Cambio sopra Londra	117 80	117 70
Rendita austriaca	73 75	73 50
» in carta	72 92	72 82
Union-Bank	111 60	111 70
Rendita austr. nuova (oro)	87 85	87 80
Rendita ungherese nuova	110 22	110 17

Berlino	9	10
Mobiliare	489 50	487 —
Austriache	490 —	487 —
Lombarde	143 —	142 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 30
Rendita italiana	— —	86 —

Londra	9	10
Cons. inglese	93 5/8 a — —	98 9/16 — —
Rendita ital.	84 3/8 a — —	84 1/8 a — —
Spagnuolo	18 7/8 a — —	18 5/8 a — —
Turco	10 1/4 a — —	10 1/4 a — —
Egiz. nuovo	62 3/8 a — —	62 3/4 a — —
Ottomano (71)	70 — a — —	70 — a — —
Argento fino	52 5/8 a — —	52 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Settimana senz'interesse sotto il punto di vista degli affari; ma non perciò meno degna di considerazione per chi studia con criterio spassionato lo svolgersi in tutte le sue manifestazioni dell'azione intima del mercato. La Borsa di Parigi, poichè fu libera dalle angustie dell'ultima liquidazione, parve inspirata a migliori propositi, e all'ordine dell'ottava i primi atti della speculazione all'aumento diedero non dubbi segni che era sopra l'usata via che s'intendeva di rimettersi. E non era fuor di ragione il dare importanza a queste buone disposizioni, poichè il denaro si era fatto di nuovo abbondante e facile; prossimo il distacco di coupons per l'importare, si dice, di 800 milioni, i quali, aggiunti alle grandi disponibilità esistenti, avrebbero forzato il risparmio a rivolgersi alle Rendite. Rimosso il pericolo di nuove emissioni per parte del governo, poichè questi or ora aveva appunto assicurato che durante l'anno in corso non vi sarebbe stata nessuna emissione di ammortizzabile, potendo esso colle risorse ordinarie provvedere largamente agl'impegni. Nell'ultimo bilancio della Banca di Francia, il conto creditore del Tesoro, vi figura per più di 300 milioni, e i boni emessi stanno di molto al disotto della cifra che gli è fatta facoltà di raggiungere.

Un altro argomento in favore dell'aumento lo si aveva nello stato de' bilanci. Gli introiti previsti pel 1880 ascendevano a 2 miliardi e 730 milioni, e si aveva già un'eccedenza di più di 70 milioni ai quali aggiungendo solo altri 40 milioni d'eccedenza pel secondo semestre e qualche introito suppletorio, si giunge in fin d'anno ad un introito di almeno 130 milioni in più delle previsioni. È per queste condizioni che utilizzando le eccedenze dei tre anni precedenti, che ammontano a 100 milioni, si è potuto facilmente addivenire allo sgravio di 140 milioni, votati ora per gli zuccheri e per le bevande.

Ebbene a fronte di questo stato di cose, che ad esprimerlo con frase francese si direbbe brillantissimo, come va che quella speculazione si è arrestata tutto a un tratto e si è tenuta, salvo il primo giorno, tanto fredda, tanto incerta, tanto sfiduciata dell'opera sua, da rilasciare il coraggio dei ribassisti? Fenomeno strano dicono gli uni; le preoccupazioni politiche dicono gli altri, e così nessuno azzarda porre il dito sulla piaga, e additare le vere cause della presente jattura.

Le discussioni parlamentari a riguardo dell'amnistia, le difficoltà che la Conferenza di Berlino incontra nel fare accettare dalla Porta le deliberazioni prese, hanno certo la loro importanza, ma è un fatto nuovo questa suscettività eccessiva, morbosa della speculazione nel mostrarsene così impressionata, essa che a fronte di contingenze ben più gravi e minacciose di queste non si commosse mai come se nulla la riguardasse.

Non è ovvio perciò il pensare che a questo malessere contribuisca sopratutto la situazione impacciata delle Borse stesse?

L'aumento prodigioso delle Rendite e dei valori, come avvenne? Comperando e comperando sempre e sono due anni che il sistema dura e tutti comprano e i più non con denari propri ma con quelli presi a prestito.

Ora è credibile che la speculazione all'aumento, per quanto la si ritenga potente, non abbia a trovare ostacoli alla sua marcia forzata, e non la faccia pensosa del cammino percorso?

Essa sperava bene di trascinare dietro al suo carro trionfale, il risparmio e se questo fosse avvenuto, la sua campagna potrebbe dirsi ora assicurata; ma il risparmio si stette e se ne sta finora colle mani alla cintola, forse aspettandola al varco del ribasso.

Epperò se ad altri reca meraviglia questa nuova attitudine della Borsa francese, noi la troviamo affatto naturale e i nostri lettori sanno che non è da oggi che datano le nostre convinzioni, le quali del resto ebbero nell'ultima liquidazione di giugno la prova più manifesta che esse posavano s'apponevano.

La Borsa di Parigi fece suo pro dell'avvertimento e vorremmo che così lo facessero le nostre che v'ha di che anche per esse.

La sostenutezza del cambio su Francia che perdura ostinata, con tanto danno dei commerci nostri e della pubblica economia, è dovuta in gran parte alla speculazione delle Borse italiane e l'illustre economista romano signor Piperno, il quale trattò in un suo pregevolissimo scritto, venuto in luce in questi giorni, delle cagioni dell'aggio dell'oro, avrebbe in questo fatto un nuovo argomento alla sua tesi e una conferma ai suoi giudizi.

Come dicemmo a principio, gli affari furono scarsi assai nella settimana trascorsa, e i valori tutti anzichè avanzare indietreggiarono.

La Rendita nostra, del pari che a Parigi oscillò sempre anche qui, e negoziata nel primo giorno a 95 05, si elevò il giorno dopo a 95 17 per scendere nel successivo a 94 70. Giovedì scese a 94 60, venerdì riebbe il 94 72, sabato chiuse a 94 62.

I prestiti Cattolici poco oscillarono, perchè il mercato non si occupò molto di essi, ma il *Blount* perdette 25 centesimi sul prezzo di 98 45; il *Rothschild* ne perdette 40 sul prezzo di 101; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 anch'essi con uno smanco di 25 centesimi sul prezzo di 98 50.

Il Consolidato turco in ribasso a fronte dell'attitudine presa dalla popolazione ottomana verso la conferenza di Berlino, e qui da 11 65 cadde a 10 50 e ripreso per ultimo l'11 20.

Nei valori bancari si ebbe la stessa vicenda. Le azioni della Banca Italiana da 2488 salirono un giorno a 2492, reagirono a 2490 e chiusero a 2481.

Le Banche Romane *ex-coupon* si tennero quasi nominali a 1301 e finirono a 1352 50.

La Banca Generale anch'essa poco trattata, da 683 25 cadde a 674 e risalì per ultimo a 681.

Nominale la Banca di Torino a 905 e 960.

I giornali di Torino ci danno la notizia che ebbe luogo in quella città una riunione dei principali banchieri, commercianti ed industriali allo scopo di costituire una nuova Banca col capitale di dieci milioni, di cui la metà sarà versata subito. La nuova Banca porterà il nome di Banca Piemontese. Come rileviamo da una corrispondenza di Torino pubblicata ieri dall'*Opinione*, scopo di questa Banca è quello di favorire gli interessi dei commercianti e industriali, specialmente dei principali filanti in cotone ed in seta. Il banchiere Geisser ed i fratelli Pejrot sono gli iniziatori.

E poichè si parla di nuovi istituti accenniamo alla *Cassa popolare* che ora si costituisce in Genova col capitale di 4 milioni diviso in 4 serie d'azioni ciascuna del numero di 10,000. Per ora si emetteranno le due prime serie ossia numero 20,000 azioni, delle quali 15,000 vengono assunte dai promotori e 5000 saranno riservate al pubblico.

Il Mobiliare italiano sentì pur esso il male influsso dominante, e il prezzo di 1012 conseguito a principio e di 1005 *ex coupon*, non mantenne in seguito, per modo che lo vedemmo scendere a 988, e non guadagnare che in chiusura il corso di 990.

Non è a dire se i valori ferroviari si sottraessero alla cattiva corrente; le azioni della Società delle Meridionali da 465 scesero a 458 50, e solo le obbligazioni rimasero invariate sul 295 circa, e così i Boni a 575.

Le Sarde della serie A s'aggirarono sul 305 25; le altre della serie B sul 301 50; le nuove a 291.

Le Meridionali austriache deboli a 289 50, le Pontebbane a 459 50; le Trapani-Palermo a 327 80; tutte le altre ai prezzi precedenti.

Le azioni Ferrovie romane trattate a 164 50.

A Parigi, non meglio tenute le Lombarde tra il 181 al 178; le obbligazioni relative tra il 245 al 242. Le Vittorio Emanuele piuttosto ferme sul 281 al 282. Le azioni Ferrovie romane fredde a 150 e 140; le obbligazioni a 340 e 338.

Le azioni Regia tabacchi poco attive, ma ferme sul 945; le obbligazioni invariate.

Le Cartelle fondiarie sempre ben tenute: le Milano quotate a 512 50; le Torino a 511; le Napoli a 495 25; le Palermo a 502; le Roma a 487 50; le Cagliari a 475.

Il mercato di Roma sostenne in modo singolare le azioni del gas a 809 e fino ad 852 50, con reazione per ultimo a 835 50.

Le azioni dell'Acqua Marcia, negoziate a principio a 1179, scesero poi a 1140.

La Fondiaria (incendi) si tenne tra il 665 50 a 661. Il Banco di Roma tra il 661 al 660. Le Tiberine invariate sul 308.

I cambi, come si disse, sostenuti sempre ed in aumento; i *chèques* su Francia da 110 salirono a 110 50; le Londra a 3 mesi da 27 67 a 27 80; l'oro da 21 96 a 22 10.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Il mercato ha ripreso le sue operazioni con un nuovo ribasso di un centesimo sul frumento disponibile e sul fine corrente.

Quello a consegna per agosto e settembre piega 1/4 cent.

Il granone conserva il suo prezzo di 50 cent. per bushel.

La farina ha ripreso di 15 cent. per tonnellata.

Inghilterra. — I compratori non hanno persistito nelle loro domande; le notizie sono meno ferme sui mercati dell'interno. Sul litorale i corsi si mantengono senza debolezza e vi ha una buona corrente d'affari.

Londra. Il frumento prezzo medio di 44 1/2 7 den., cioè in ribasso di 1 den. sulla precedente settimana.

Germania. — Molta indecisione; Amburgo è in rialzo; Colonia fermo e Berlino in ribasso.

Olanda e Belgio. — I corsi rimangono senza cambiamento con pochi affari.

Parigi. — La speculazione alla riunione del Louvre sembra presa da una certa fiacchezza che si traduce in un'assenza rimarchevole di transazioni.

Le farine di consumo invariate tra fr. 62 a 67 il sacco di 159 chil.

La marca D. conserva il suo prezzo di fr. 64.

Parigi. — Scrivono da questa città: riguardo ai grani si constata che la spica è quasi dappertutto ben formata e ben piena, e lascia prevedere una raccolta media buona.

In quanto alla qualità, occorre aspettare ancora innanzi di pronunziarsi. Frattanto siccome gli Stocks sono quasi esauriti e il raccolto non potrà essere messo a profitto innanzi novembre, saranno necessari alte acquisti all'estero. Si calcola che converrà chiedere ancora almeno una dozzina di milioni alla Russia. Ma se gli arrivi d'America continuano, potrebbe bene sopravvenire un ribasso considerevole. Questo ribasso è anche probabile, imperocchè l'America raccoglie in questo momento una quantità di già giudicata superiore alla precedente, e se si risale alle cifre del passato, si trova che nel 1879, sopra una produzione di 157 milioni d'ettolitri di grano, l'America ne ha esportato 57 milioni, contro 18 milioni le annate normali, avanti i *deficit* di questi tre anni in Europa. Da ciò una differenza di circa 40 milioni che possono contribuire a pesare considerevolmente sui mercati europei nell'anno 1880-81, il che è bene di non perdere di vista.

Interno

Cereali.

Nel primo trimestre del corrente anno furono importate 221,445 tonnellate di cereali: cioè 101,318 tonnellate di grano, 121,194 di granaglie, 933 di farine. Dal 1° aprile al 31 maggio l'importazione del grano fu di tonnellate 44,209, delle granaglie 85,307 tonnellate, delle farine tonnellate 822.

Nella 1ª decade di giugno il grano importato ascese a tonnellate 5248; le granaglie a tonnellate 370,007, cioè 153,775 di grano, 223,376 di granaglie, 1583 di farine.

Novara. — Mercato ben provvisto di roba e ricco d'affari specialmente nei risi. Prezzi sostenuti con qualche aumento. Riso nostrano da lire 30 65 a lire 32 45. Frumento vecchio da lire 21 90 a 23 30. Nuovo da lire 22 55 a 24 50. Segala nuova 13 a 17 60; meliga 18 60 a 21 35. Avena (fuori dazio) 9 a 9 50. Risone nostrano al quintale 25 a 25 50.

Vini.

Torino. — Mercato animato, e prezzi un po' variati in confronto ai precedenti. Le prime qualità si trattarono da lire 52 a lire 62 (non più 64); le seconde qualità continuarono a trattarsi da lire 46 a lire 50 all'ettolitro.

L'andamento degli affari sul nostro mercato corrisponde esattamente alla situazione dei mercati delle nostre provincie come delle altre d'Italia in generale: calma negli affari con prezzi sostenuti, tali almeno sono le notizie che rileviamo dai giornali delle provincie.

La calma negli affari trova la sua spiegazione nell'attività grande che ha regnato in principio della stagione vinicola e dall'essere di molto diminuite le spedizioni all'estero, come anche per le magnifiche apparenze della campagna. Però il sostegno de' prezzi è quello che meno si capisce. La nullità degli affari e le apparenze di un magnifico raccolto dovrebbero decidere i proprietari a cedere alle pretese.

Olii.

Genova — L'incertezza che domina tuttavia intorno alle disposizioni prese dal governo per impedire le miscele coll'olio di cotone, paralizza le operazioni, poichè queste si basavano per la maggior parte sulle qualità comuni. I prezzi sono deboli e presentano troppa variabilità perchè si possano precisare. Calme sono pure le qualità soprafine e fine e con vendite limitate al consumo locale.

Diana-Marina — Nel periodo di questa quindicina, l'olio d'oliva si mantenne a un dipresso stazionario ai prezzi precedenti: limitate furono le transazioni con decrescente colato; quasi tutti i trappeti son chiusi, ed il raccolto è terminato.

In complesso fu più fortunato e fecondo di lucri che non si credeva. In quanto ai prezzi, si hanno: pei sopraffini bianchi squisiti lire 151 a 158; fini, da lire 142 a 146; mezzo fini pagliati da lire 137 a 139; mangiabili buoni raggiunsero da lire 130 a 131; detti andanti, portano da lire 110 a 120; per le cime si pratica da lire 91 a 98 e per i lavati da lire 83 a 85; il tutto per ogni 100 chilogrammi.

Petrolio.

Genova — Continua l'aumento in questo articolo e sul nostro mercato abbiamo sempre maggiore attività. Si vendettero circa 3500 casse a lire 30 25; 2000 casse a lire 30 50 e 2000 a lire 31 per 100 chilò, schiavo di dazio.

Coloniali.

Genova — Caffè: continua sempre la buona tendenza in questo articolo e quantunque le domande siano scarse, pure i prezzi sono sempre sostenuti; le qualità più ricercate sono i caffè Porto Ricco fini, dei quali siamo un po' sprovvisti, i Santos belli verdi e i S. Domingo. Si vendette a consegnare un carico viaggiante a lire 90 150 chilò per speculazione.

Zuccheri: abbiamo sempre un po' di fermezza nei prezzi e molto sostegno causato dall'avanzarsi della stagione del gran consumo.

Spiriti.

Genova. — Spiegasi sempre maggiore sostegno e la domanda è ora discretamente attiva, specialmente per quello d'America 90° a lire 80 0/0, schiavo di dazio.

Per le vendite al dettaglio praticasi da L. 138 a 130 0/0 sdaziato.

Sete.

Milano. — Continua negli affari l'incertezza che ne impedisce lo sviluppo. La settimana comincia con dimanda molto limitata tanto nei lavorati che nelle greggie; però in questa ultima qualche cosa si avrebbe potuto combinare nelle qualità belle correnti 9/11 da L. 60 a 61.

Sempre di facile collocamento le strusa di merito da L. 12 50 a 12 75 e all'incontro più debolmente trattati i doppi di grana.

Nei cascami citasi venduta una classica partita di strusa tutto compreso a L. 13, nonchè i rispettivi galettami a L. 4 e i ricotti a L. 1 90; il tutto coll'abbuono del 2 0/0.

Canape.

Ferrara. — La canape nuova continua a promettere bene; nessun pronostico che si avvicini al positivo è dato ancora di fare sui prezzi futuri.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

OLIO E VINO

I fratelli *Jacobini* notissimi produttori dei rinomati vini di Genzano che hanno acquistato fama meritata per la conservazione del tipo e per la squisitezza del prodotto, nel deposito di detti vini che tengono *a via di Pietra, 67*, hanno aggiunto una specie d'olio da mangiare da essi garantito esclusivamente [illegible] prodotto dei [illegible] senza [illegible] che vi siano [illegible] di chi industriali che hanno invaso la piazza ed il commercio.

Per ogni litro di *olio* L. 1 50 e L. 1 40, per le vendite a barili e mezzi barili, si fanno facilitazioni.

Vini in bottiglie, Genzano di 4 anni L. 1 20 — 1/2 bottiglia cent. 75.

Vino bianco e rosso vecchio da pasto al litro L. 0,60 — Via di Pietra, 67.

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancie amare. Le esperienze fatte nei principali Ospedali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti consimili per le malattie dello stomaco e degli intestini e poste fuori di dubbio le sue proporzioni rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, e nelle diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'albergo Cesari.

Si raccomanda ai Sig. Medici Chirurgi
IL
SAPONE
NATRO - IODURATO
inalterabile
fabbricato da E. DAPINO; farmacista in Tradate Comasco.

Questo sapone deve la sua efficacia terapeutica alla considerevole dose di **Soda Potassa e Iodio** che entrano nella sua composizione. Usasi con splendidi risultati nel *gozzo, ingorghi glandolari, affezioni della pelle sotto forma di bottoni, forfore, squamme, croste e simili di base salsosa erpetica o scabbiosa ed anche sifilitica*. — Lire 1 il pacchetto.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, *Milano* via della Sala, 16. *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
CLOROSI, ANEMIA
guarite col
SALICILATO DI FERRO
Solubile e assimilabile.
Pastiglie di Ferro, fr. 2 50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 3.50 il flacone.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
[illegible], 22, Parigi
[illegible]
A. MANZONI e C. [illegible] Roma.

SCIROPPO PANZIRONI.
Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

QUALUNQUE TOSSE.
Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

Abano (nel veneto)	**Orezza** (in Corsica)
Arpad (in Ungheria)	**Pejo** (nel Trentino)
Berbenno (al Ponte Giurino)	**Pulnaer** (in Boemia)
Bussang ferruginosa nei Vosgi	**Rabbi** (nel Trentino)
Carlsbader (in Germania)	**Recoaro** (nel Veneto)
Castrocaro (nelle Romagne)	**Raiseriana** (nel Veneto)
Catullo (nel Veneto)	**Roncegno** (nel Trentino)
Courmayeur (in Piemonte)	**Sales** (in Piemonte)
Challes (in Savoia)	**Santa Caterina** (in Valfurva)
Eaux Bonnes (in Francia)	**San Maurizio** (in Svizzera)
Eger (in Germania)	**San Galmier** (in Francia)
Ems (in Germania)	**San Omobono** (Bergamasco)
Friederichshaller (in Germania)	**San Pellegrino** (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	**Saxon** (in Svizzera)
Gleichemberg (in Stiria)	**Schwalbah** (in Germania)
Hunjadi Janos (in Ungheria)	**Sedlitz** (in Boemia)
Kissingen Racoczi (in Germania)	**Selter** (in Germania)
Levico (nel Trentino)	**Tarasp** (in Svizzera)
Loreto (nelle Romagne)	**Tartavalle** (in Lombardia)
La Bauche (in Savoia)	**Tettuccio** (Romagnolo)
Marcols (in Francia)	**Valdagno** (nel Veneto)
Marienbad (in Germania)	**Vals** (in Francia)
Montecatini (in Toscana)	**Vichy** (in Francia)
Monte Alfeo (presso Voghera)	**Wildegen** (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — *la contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLES
39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la menomissima. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Diffidare delle contraffazioni.

LA ROSA DI CIPRO E IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'Accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

Depositari per l'Italia in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Igiene e salute della Bocca
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati dal Dottore
JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR, L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta A. Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

STABILIMENTO ALPINO
DI
Campiglio (nel Trentino).

Questo stabilimento, in una posizione incantevole, dirimpetto a montagne dolomitiche, all'altezza di 1500 metri sul livello del mare è onorato da numeroso concorso di visitatori, i quali trovano salute e riposo nella sua aria salubre, nei suoi latticini squisiti, nei suoi bagni e bevande ferruginose, nelle sue doccie nelle sue cure di latte e piccolo latte, nel suo servizio medico, nelle acque ferruginose trasportatevi giornalmente da Pejo e da Rabbi, nella sua scelta cucina, le belle escursioni ed ascensioni alpine e tutto il conforto che offre lo stabilimento con vastissime sale e pianoforte.

Il sottoscritto proprietario ne ha ripreso la direzione, ed offre una pensione di L. 5 per chi vi si ferma non meno di 14 giorni (compresi l'alloggio, la colazione, il pranzo e la cena *a table d'hote* vino a parte), e per la seconda tavola a L. 3 50.

Lo stabilimento è in comunicazione colla strada postale, ed una nuova strada carrozzabile lo riunisce a Pinzolo. Vetture da Campiglio a Pinzolo e (ricevendosi l'avviso in tempo) anche da Campiglio a Trento e viceversa a prezzi moderati di tariffa, del sig. Collini Sardellina proprietario dell'Albergo della Corona a Pinzolo.

Il servizio di diligenza postale si fa ogni giorno partendo da Trento a ore 9 del mattino e da Riva a ore 7 del mattino a prezzo di tariffa dei maestri di posta. Da Pinzolo a Campiglio si impiegano due ore di vettura attraverso a meravigliosi panorami. — Per informazioni dirigersi a

Zeni G. B. Proprietario.

Prevenzione
PER ACCERTARSI DELLA LEGITTIMITÀ
DELL'ACQUA FLORIDA
DI
Murray e Lanman
dovesi fare il seguente
indispensabile esame

Osservisi contro la luce qualunque pagina dell'opuscolo stampato, che serve d'inviluppo a ciascuna bottiglia e leggansi le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK,

impresse in lettere trasparenti. Questa è la prova commerciale che l'articolo non è falsificato, essendolo pertanto ogni volta che detti caratteri non appariscono nella forma e modo surriferiti.

TALE CONTRASSEGNO

applicato parimenti a tutte le altre nostre preparazioni, perchè la carta usata per gli stampati che accompagnano ogni bottiglia è sempre la stessa e reca in ogni foglio la nostra firma in caratteri trasparenti.

LANMAN & KEMP
NEW YORK

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la *forfora* e togliere tutte le impurità che possono essersi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. **3.50**.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franchi di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

"Candelette **Bolle Remède Reynal** Suppositorie"

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZIONI e C. Milano.

Vendesi in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via Pietra 91 accanto l'Albergo **Cesari**.

Volete ringiovanire? usate la
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
ZINZER
CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si svela l'inganno.

Lo **Zinzer**, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che abbian uno nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer**, si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto, senza che resti macchiata la pelle.

Il celebre chimico **Iwonoff**, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6**.

Vendesi in *Milano* da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari, e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 46 — In *Napoli*, dall'inventore **A. Beggiar**, S. Matteo a Toledo, 21. — *NB.* Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60**. Le spese a carico del committente.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, negli nevrosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. 6,50. — **Jochelson** e C. — Vendita in Milano presso **A. Manzoni** e C. via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, accanto l'Albergo Cesari. Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e costanti nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni Fatica e Ulcera delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*

DERODE et DEFFÈS, Paris

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA

Casa fondata nel 1863
UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI
A. MANZONI e C.

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

CASA FILIALE	CASA PRINCIPALE	CASA FILIALE
ROMA	**MILANO**	**PARIGI**
Via di Pietra N. 90	Via della Sala, num. 14 e 16.	Rue du Faubourg St. Denis, 65

PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:

(Politici e Letterari) in **Milano** - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.
» » » **Roma** - Opinione — Capitale — L'Italia Militare.
(Illustrati di Mode e Ricreazione) » **Milano** - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.
(Igiene e Medicina) » » - **Gazzetta Medica** Italiana | **Rivista di Medicina** Chirurgia e Terapeutica | **Annali di Chimica** applicata alla Medicina | **Annali Universali** di Medicina e Chirurgia | **Igea** (Medico di Casa)

Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:

ALESSANDRIA	Gazzetta di Alessandria
ARONA	Lago Maggiore
ANCONA	Lucifero
AQUILA	Gazzetta di Aquila
AVELLINO	Gazzetta di Avellino
ASTI	Il Cittadino
ACQUI	Giovane Acqui
BARI	Il Corriere
BERGAMO	Bergamo Nuova
BOLOGNA	Bollett. Scienze Med.
»	Patria
BRESCIA	La Sentinella Bres.
CASALE	Il Monferrato
CATANIA	Don Pancrazio
»	La Campana
»	Corriere di Catania

CESENA	Il Satana
CATANZARO	Il Calabro
CHIETI	La Gazzettina
CREMONA	Interessi Cremonesi
FOGGIA	L'Unione
FORLI'	La Provincia
FERRARA	Rivista
FIRENZE	La Nazione
»	Il Ferruccio
»	L'Imparziale (Medico)
GENOVA	Caffaro
»	Movimento
GROSSETO	L'Aurora
LECCE	Il Risorgimento
LIVORNO	Il Popolano

LODI	Corriere dell'Adda.
»	Il Lemene
LUGANO	Gazzetta Ticinese
MESSINA	Fede e Avvenire
MODENA	Il Cittadino
MONDOVI'	Il Corriere
MALTA	Il Portafoglio
»	Feusta
»	The Malta Times
»	The Malta News
»	Entrepise
»	Public Opinion
NAPOLI	Giornale di Napoli
»	Il Roma
»	La Discussione
»	Gazz. di Medicina Pubb.

NOVARA	Progresso
»	Monitore Novarese
NOVI	La Società
PIACENZA	Il Piccolo Giornale
PADOVA	Il Bacchiglione
»	Gazzetta Medica
PERUGIA	La Provincia
PALERMO	Amico del Popolo
»	Tempo
PORDENONE	Il Tagliamento
PISA	Il Corriere dell'Arno
RAVENNA	La Giovine Romagna
REGGIO EMILIA	La Minoranza
REGGIO CALABRIA	Il Ferruccio
SIENA	La Lupa
SPEZIA	L'Avvenire

SAN REMO	Corriere di S. Remo
TORINO	Gazzetta Piemontese
»	Gazzetta di Torino
»	L'Indipendente
»	Gazzetta del Popolo
TRENTO	Gazzetta di Trento
»	Voce Cattolica
»	Osservatore di Trento
TRIESTE	Il Cittadino
UDINE	Il Cittadino Italiano
VICENZA	Berico
VERCELLI	La Metropoli Eusebiana
VENEZIA	La Gazzetta di Venezia
»	Il Rinnovamento
VITERBO	Gazzetta di Viterbo

Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0|0 sul prezzo di Tariffa.